

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 10 GIUGNO 1964

Presidenza del Presidente
LAMI STARNUTI

Interviene il Ministro di grazia e giustizia Reale.

La seduta ha inizio alle ore 12.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione del Tribunale di Paola** » (3 e 61-B), d'iniziativa dei senatori Salerni, Militerni ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla camera dei deputati.

La Commissione ascolta alcune precisazioni del Ministro di grazia e giustizia sulle modifiche apportate dalla Camera al testo già approvato dal Senato. Il ministro Reale segnala in particolare talune inesattezze contenute nell'elenco di comuni che figura all'articolo 1 come delimitazione della circoscrizione territoriale del costituendo Tribunale: inesattezze che, a suo avviso, dovranno essere corrette.

Dopo un breve intervento del relatore, senatore Ajroldi, che concorda con le osservazioni del Ministro della giustizia, ed una dichiarazione del senatore Gullo, la Commissione, su proposta dei senatori Salerni e Militerni, delibera all'unanimità di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 12.30.

FINANZE E TESORO (5ª)

MERCOLEDÌ 10 GIUGNO 1964

Presidenza del Presidente
BERTONE

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Athos Valsecchi.

La seduta ha inizio alle ore 13.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 1964, n. 210, concernente agevolazioni temporanee eccezionali per lo spirito e l'acquavite di vino** » (620), approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Roselli, illustra il decreto-legge di cui trattasi, col quale — in relazione alla difficile situazione del mercato vinicolo, caratterizzata quest'anno da un raccolto scarso e da vini in gran parte scadenti e di difficile conservazione, che premendo sul mercato influiscono negativamente sulle quotazioni dei vini sani — si è provveduto al ripristino delle agevolazioni fiscali concesse negli anni 1957, 1959, 1960 e 1963 per la distillazione del vino, accordando la riduzione dell'imposta di fabbricazione sullo spirito e sull'acquavite ottenuti dalla distillazione stessa. Il relatore illustra altresì la modificazione apportata dalla Camera dei deputati al decreto-legge e, dopo avere constatato l'esistenza della copertura finanziaria, conclude in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Mammucari annuncia che i commissari del Gruppo comunista si asterranno dal voto, sia perchè giudicano il provvedimento scarsamente efficace, specie per le piccole aziende, sia perchè la copertura finanziaria della minore entrata viene in parte fatta gravare sui consumatori, con la utilizzazione di buona parte della somma, stanziata nel fondo globale concernente spese straordinarie per l'esercizio 1963-64, per il provvedimento di riduzione dell'imposta di consumo sul cacao e prodotti derivati.

Il senatore Trabucchi, dopo alcune considerazioni su un'auspicabile, definitiva sistemazione del regime fiscale dell'alcool, osserva che la questione sollevata dal senatore Mammucari circa il trattamento fiscale del cacao e dei suoi derivati va considerata in altra, più ampia sede.

Infine la Commissione autorizza il senatore Roselli a presentare la relazione all'Assemblea.

« Conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 1964, n. 212, concernente modifiche al trattamento fiscale delle vendite di merci allo stato estero » (622), approvato dalla Camera dei deputati.

In sostituzione del senatore Cenini, assente, riferisce il senatore Roselli: egli illustra il decreto-legge in oggetto, con il quale sono state ripristinate integralmente le norme della legge 24 marzo 1959, numero 112, che concedevano l'esenzione dall'imposta generale sull'entrata per le vendite nello Stato aventi per oggetto merci di origine estera esistenti all'estero o depositate in luoghi soggetti a vigilanza doganale, od anche in transito attraverso il territorio della Repubblica. Tale esenzione era stata abolita con la legge 16 agosto 1962, n. 1347, eccetto che per le vendite di merci in transito e per quelle effettuate nei confronti del diretto importatore. Il relatore, dopo essersi soffermato anche sulla norma concernente la copertura finanziaria, che egli giudica regolare, conclude in senso favorevole all'approvazione del provvedimento.

Dopo brevi interventi del senatore Trabucchi (favorevole, con qualche osservazione, all'approvazione del disegno di legge) e del senatore Mammucari (che annuncia, a nome del suo Gruppo, l'astensione dal voto per le stesse ragioni attinenti alla copertura finanziaria da lui indicate a proposito del disegno di legge n. 620), la Commissione autorizza il senatore Roselli a presentare la relazione all'Assemblea.

« Conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 1964, n. 211, concernente facilitazioni per la restituzione dell'imposta generale sull'entrata sui prodotti esportati » (621), approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Trabucchi riferisce sul decreto-legge sopra indicato, col quale si dà facoltà al giratario delle bollette doganali di effettuare, entro i limiti e con le modalità di cui alla legge 13 novembre 1963, n. 1544, il discarico previsto dalla legge medesima, che concede agli esportatori la facoltà di discaricare dall'imposta, dovuta per gli atti economici posti in essere nel territorio nazionale, le somme spettanti a titolo di restituzione dell'imposta generale sull'entrata

per i prodotti esportati. La nuova norma ha lo scopo di consentire anche agli operatori economici che non hanno rilevanti obblighi di imposta di poter fruire, sia pure indirettamente, dei benefici derivanti dalla citata legge n. 1544.

Il relatore, dopo avere espresso qualche preoccupazione per la eventualità di speculazioni a danno dei giranti all'atto dello sconto delle bollette, conclude giudicando il provvedimento, nel complesso, utile per conferire maggiore snellezza e facilità al procedimento di rimborso dell'IGE e dichiarandosi pertanto favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Roda esprime qualche riserva (condivisa dal senatore Salerno) circa la possibilità di controllo delle operazioni di cui trattasi al fine di evitare abusi; fa presente, inoltre, la necessità di interventi più efficaci e più organici.

Dopo una breve replica del relatore ed una dichiarazione di astensione dal voto, fatta dal senatore Mammucari a nome del suo Gruppo, la Commissione autorizza il senatore Trabucchi a presentare la relazione all'Assemblea.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 1964, n. 213, concernente agevolazioni in materia d'imposta di bollo nonché in materia di tassa di bollo sui documenti di trasporto per taluni atti relativi al commercio internazionale » (623), approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore Trabucchi illustra il testo, approvato dalla Camera con modificazioni, del decreto-legge in oggetto, emanato per agevolare sotto l'aspetto tributario il commercio d'esportazione e d'importazione concedendo l'attenuazione o l'esonero dall'imposta di bollo su taluni atti emessi in conseguenza delle relative operazioni. Il relatore, pur ritenendo modesti i vantaggi che potranno derivare alle operazioni di cui trattasi dal provvedimento, ritiene che questo sia comunque da considerare in modo positivo e si pronuncia quindi a favore della sua approvazione.

Dopo un breve intervento del senatore Fortunati, al quale replica il relatore fornendogli alcuni chiarimenti, il senatore Mammucari rinnova una dichiarazione di astensione dal voto a nome del suo Gruppo anche per motivi concernenti la copertura finan-

ziaria, parte della quale viene ottenuta mediante utilizzazione della somma stanziata, nel fondo globale per le spese straordinarie dell'esercizio 1963-64, per il provvedimento di revisione generale degli estimi e del classamento del nuovo catasto terreni.

Replica brevemente il relatore Trabucchi, che viene infine autorizzato dalla Commissione a presentare la relazione all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 14.

AGRICOLTURA (8^a)

MERCOLEDÌ 10 GIUGNO 1964

*Presidenza del Presidente
DI ROCCO*

Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Ferrari Aggradi.

La seduta ha inizio alle ore 16,40.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per il riordinamento delle strutture fondiari e per lo sviluppo della proprietà coltivatrice » (518).

Il senatore Carelli espone lo schema generale sul quale svolgerà la sua relazione. Il disegno di legge, che integra il provvedimento sui patti agrari recentemente approvato, costituisce la base di interventi intesi all'assetamento delle strutture agricole, considerate come mezzo di produzione e come strumento di lavoro. Il relatore sottolinea, sulla base di numerosi dati statistici, la rilevante portata del fenomeno del frazionamento delle aziende e richiama l'attenzione sulla esistenza di proprietà minime, nel quadro generale della distribuzione della proprietà nel nostro Paese. A suo avviso, l'unità podereale dovrebbe costituire lo strumento, mediante il quale i tre fattori della produzione agricola (terra, lavoro e capitale) dovrebbero unirsi con evidente convenienza economica in una sola persona fisica, che comprenda le tre figure dell'imprenditore, del capitalista e del lavoratore.

È quindi naturale, secondo il relatore, che si sia pensato alla necessità di organizzare in modo razionale le aziende, sì che rispondano a un sano principio economico in fun-

zione del massimo rendimento del lavoro; questo presuppone la possibilità di una riduzione del profitto senza danno dell'imprenditore.

Per tali fini è stato predisposto il disegno di legge. Esso prevede il riaccorpamento delle proprietà disperse e frammentarie e l'organizzazione di imprese familiari coltivatrici, convenientemente strutturate per consentire all'operatore lo sviluppo di una economia interna socialmente utile e individualmente sufficiente. Tali innovazioni, insieme ad un sistema economico di integrazione industriale, dovrebbero portare al perfezionamento sistematico del ciclo produttivo agricolo (dalla produzione al collocamento del prodotto). In questo, ovviamente, s'inserisce l'attività degli Enti di sviluppo, operante nell'intero settore agricolo e comprendente l'organizzazione industriale dell'azienda, i centri di raccolta dei prodotti, la trasformazione ed il collocamento nell'interesse dell'economia nazionale, in una prospettiva di collaborazione europea e mondiale.

L'avere il progetto previsto tutto ciò, movendo dall'unità economica sufficiente che potrà esser messa a disposizione dell'interessato a condizioni convenienti, autorizza — secondo il senatore Carelli — la previsione di un nuovo corso dell'economia agricola, che si imporrà all'attenzione degli operatori sensibili alle esigenze economiche del Paese e a quelle della collaborazione internazionale.

Al termine del suo intervento, il relatore illustra sommariamente alcune lievi modifiche, che si propone di proporre durante la discussione degli articoli.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

« Autorizzazione di spesa per le attività degli Enti di sviluppo » (519).

Riferisce il senatore Bolettieri, il quale, premesso che l'economia agricola deve restare fondata sull'iniziativa privata, sottolinea peraltro la necessità di dare concreta funzionalità agli Enti, che sono abilitati a compiti di sviluppo e di programmazione. Dopo avere insistito sulle differenze di vario genere fra zona e zona e sulla necessità che esse siano tenute ben presenti, il relatore afferma che la programmazione deve essere

impostata, a suo avviso, in modo da individuare le cause di carenza di ogni zona omogenea. Successivamente il senatore Bolettieri accenna alle conclusioni del rapporto della Conferenza agricola, sostenendo la necessità di creare nuove istituzioni, intese a promuovere un'agricoltura moderna e più rispondente alle esigenze di mercato. In particolare, per quanto concerne le strutture extra-aziendali, il relatore insiste sulla necessità che l'agricoltura sia avviata sulla strada dell'industrializzazione.

Infine, dopo essersi richiamato al rapporto della Commissione della programmazione nazionale e al decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, n. 948, il relatore dichiara di non condividere l'affermazione contenuta nella relazione governativa, secondo la quale andrebbero rinviate al momento dell'emanazione delle leggi-quadro regionali le determinazioni finali in ordine alla natura e funzione che nell'ambito del nuovo ordinamento statale andranno ad assumere gli Enti di sviluppo.

È infatti suo preciso convincimento che il disegno di legge, lungi dal dover rappresentare un ulteriore finanziamento degli Enti di riforma — per quanto benemeriti —, debba rinnovare profondamente tali Enti. Pertanto, nell'annunciare alcuni emendamenti tendenti al potenziamento dei nuovi istituti, il relatore conclude affermando che è necessario avere una chiara visione della loro funzionalità.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato ad altra seduta, dopo un breve dibattito *sull'ordine dei lavori* nel quale intervengono, oltre il Presidente, i senatori Cipolla, Militeri e Gomez D'Ayala.

La seduta termina alle ore 18,45.

INDUSTRIA (9^a)

MERCOLEDÌ 10 GIUGNO 1964

Presidenza del Presidente
BUSSI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio Malfatti.

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Norme in materia di assegni familiari e integrazione guadagni agli operai dell'industria** » (633-Urgenza).

(Parere alla 10^a Commissione).

« **Provvedimenti in favore delle vedove e degli orfani di guerra** » (328), d'iniziativa dei senatori Bernardinetti ed altri.

(Parere alla 10^a Commissione).

« **Conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 1964, n. 211, concernente facilitazioni per la restituzione dell'imposta generale sull'entrata sui prodotti esportati** » (621), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5^a Commissione).

Senza discussione la Commissione approva i pareri favorevoli — redatti rispettivamente dal Presidente Bussi, dal senatore Molinari e dal senatore Bernardinetti — sui tre disegni di legge sopra indicati.

« **Conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 1964, n. 212, concernente modifiche al trattamento fiscale delle vendite di merci allo stato estero** » (622), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5^a Commissione).

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 1964, n. 213, concernente agevolazioni in materia d'imposta di bollo nonché in materia di tassa di bollo sui documenti di trasporto per taluni atti relativi al commercio internazionale** » (623), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5^a Commissione).

Sui due disegni di legge la Commissione, accogliendo le proposte del senatore Trabucchi, delibera di trasmettere alla Commissione di merito pareri favorevoli con osservazioni.

IN SEDE REFERENTE

« **Rinnovo di delega al Governo per la emanazione di norme relative all'organizzazione e al trattamento tributario dell'Ente nazionale per l'energia elettrica e norme integrative della legge 6 dicembre 1962, n. 1643 (599)**, approvato dalla Camera dei deputati. (Seguito).

Il senatore Secci, dopo avere affermato che il disegno di legge pone l'esigenza di un preventivo, approfondito esame dell'attività dell'Enel, rileva che la delega al Governo, contenuta nel provvedimento, viene chiesta alle Camere quando già l'organizzazione dell'Ente è in fase di completamento; osserva, quindi, che le norme in esame non

dispongono nuove nazionalizzazioni, ma sono per la maggior parte esplicative della legge che ha istituito l'Enel.

Dopo aver rilevato che l'Enel stesso ha il diritto di indicare agli autoproduttori il metodo migliore di sfruttamento delle fonti idriche di energia, che sono un bene nazionale, dichiara di non essere favorevole alla norma dell'articolo 4 concernente la consociazione degli autoproduttori.

In merito ai rapporti fra le aziende municipalizzate e l'Enel, ritiene che sarebbe opportuno scegliere una linea intermedia fra l'autonomia integrale delle aziende municipalizzate e la loro totale subordinazione all'Enel. Dopo avere mosso critiche alla struttura organizzativa dell'Enel, l'oratore conclude dichiarando che il suo Gruppo non darà voto favorevole al provvedimento.

La senatrice Graziuccia Giuntoli fa presente la necessità di salvaguardare le piccole aziende produttrici, evitando almeno ritardi o rateazioni eccessive nel pagamento degli indennizzi.

Il senatore Veronesi sollecita il Governo a presentare i bilanci dell'Enel all'esame del Parlamento e raccomanda che, nell'emanazione delle norme considerate al secondo comma dell'articolo 2 e nella pratica applicazione di quanto è stabilito ai punti 1) e 2) dell'articolo stesso, venga prevista la possibilità del ricorso al Ministero dell'industria e del commercio, in caso di mancato accordo tra le parti, non solo per la determinazione del prezzo (come previsto nel punto 2), ma in tutti i casi nei quali potranno insorgere vertenze tra l'Enel e le imprese escluse dal trasferimento.

Aggiunge che tra i casi ipotizzati nella disposizione di cui al punto 6) dell'articolo 4 della legge istitutiva dell'Enel non è stato previsto quello di imprese che al momento dell'entrata in vigore della legge avevano in corso di costruzione impianti di produzione di energia elettrica; e constata che a tale carenza si è solo parzialmente sopperito attraverso l'articolo 3 del disegno di legge in discussione. Chiede perciò al Governo se non ritenga opportuno che, in analogia a quanto previsto nel comma a) del punto 6) dell'articolo 4 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, venga stabilita la possibilità di esenzione dal trasferimento anche per quelle imprese che al momento dell'emanazione della

legge suddetta avevano in corso di costruzione impianti per la produzione di energia elettrica destinata a coprire, oltre ai propri fabbisogni, quelli di imprese consorziate o consociate; e rivolge l'invito ad autorizzare la produzione di energia elettrica con impianti in corso di costruzione al momento dell'entrata in vigore della legge, anche quando essa sia destinata a soddisfare, oltre ai fabbisogni dell'impresa stessa, anche quelli di imprese che risultino con essa consorziate o consociate.

Concludendo, l'oratore invita il Governo a precisare con circolare che, in retta interpretazione della legge istitutiva dell'Enel, l'ipotesi prevista di consorzio e consociazione di cui alla prima parte dell'articolo 4 si intenda realizzata fra imprese produttrici da una parte e imprese consumatrici dall'altra, sempre che esse siano legate da vincolo secondo legge.

Il senatore Bonacina, richiamandosi ad alcune tesi espresse a titolo personale dal senatore Trabucchi nella seduta precedente, invita il relatore a precisare i limiti del provvedimento ed il suo sostanziale carattere interpretativo di talune norme della legge istitutiva dell'Enel. Tali precisazioni del relatore, ad avviso del senatore Bonacina, non possono non partire dalla premessa che le eccezioni alla integralità della nazionalizzazione dell'industria elettrica debbono essere individuate con la massima precisione, per evitare ostacoli e ritardi all'attività dell'Enel.

Dopo aver mosso varie obiezioni alle tesi esposte dal senatore Veronesi, l'oratore si sofferma sui problemi della saldatura fra la gestione privatistica e la gestione dell'Enel, mettendo in rilievo i vantaggi produttivi obiettivamente conseguiti da quest'ultimo.

Il senatore Bonacina osserva inoltre che il problema delle tariffe va affrontato dall'Enel tenendo conto delle esigenze delle zone depresse ed aggiunge che il maggior onere per il personale è conseguenza della necessità di unificare le retribuzioni fra le sei zone del Paese, nelle quali vigevano tipi diversi di contratti. Conclude invitando il relatore a sottolineare i problemi finanziari dell'Enel, per rettificare talune inesatte interpretazioni correnti.

Il senatore Pirastu si sofferma su problemi relativi all'organizzazione dell'Enel ed ai rapporti tra quest'ultimo e gli Enti locali, che a suo avviso non sono affrontati dal provvedimento in esame. L'oratore lamenta che mentre il presente disegno di legge era all'esame della Camera siano state emanate norme concernenti l'organizzazione dell'Enel, sulle quali la sua parte politica non concorda. Rileva poi che l'organizzazione dell'Enel non appare omogenea col nuovo metodo di amministrazione connesso alla politica di piano, delineato recentemente dal Ministro del bilancio; ribadisce la necessità di rispettare le competenze delle regioni a statuto speciale in materia di energia idroelettrica, stabilendo un collegamento istituzionale fra l'Enel stesso e gli enti regionali; si dichiara quindi sostanzialmente d'accordo con le osservazioni del senatore Bonacina in tema di tariffe ed afferma la necessità di nazionalizzare la Carbosarda.

Il senatore Trabucchi si riserva di esprimere in Aula le proprie obiezioni al provvedimento qualora il capitolato dei rapporti tra l'Enel e le aziende municipalizzate, di prossima ultimazione, non abbia fugato le perplessità che egli nutre circa una difesa non soddisfacente delle aziende municipalizzate medesime. Conclude rivolgendo viva preghiera al Governo di mettere a disposizione del Parlamento una relazione sullo stato finanziario ed organizzativo dell'Enel.

Prende quindi la parola il sottosegretario Malfatti; egli ringrazia il relatore e gli oratori intervenuti, rilevando che dal dibattito è emersa la necessità di approvare il provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera.

Dopo avere affermato che la funzione di coordinamento dell'attività nel settore dell'energia elettrica spetta all'Enel in base alla legge istitutiva, il Sottosegretario di Stato contesta sul piano giuridico le tesi espresse dal senatore Veronesi e afferma che il Governo non mancherà di determinare i criteri generali del coordinamento che sarà esercitato dall'Enel.

Il Sottosegretario di Stato s'intrattiene quindi ampiamente sui rapporti fra le aziende municipalizzate e l'Enel, dichiarando che essi saranno improntati al più fedele rispetto dello spirito e della lettera della legge istitutiva dell'Ente stesso; aggiunge che non hanno ragione d'essere i dubbi espressi sulla

completezza e sull'efficacia dei controlli e della vigilanza da parte degli organi competenti dello Stato.

L'onorevole Malfatti si sofferma poi sul problema dei rapporti fra l'Enel e gli enti di energia elettrica delle regioni a statuto speciale. L'oratore rileva che la presenza dell'ESE in Sicilia appare molto modesta, interessando poco più di due province dell'isola, e dichiara che è intenzione del Governo rispettare lo spirito e la lettera degli statuti regionali.

Si dà quindi lettura del parere (favorevole, con osservazioni) della 5ª Commissione (Finanze e tesoro).

Su tali osservazioni prende la parola il senatore Bonafini, per rilevare che il parere della 5ª Commissione, a suo avviso, contiene anche valutazioni che non appaiono di stretta competenza di tale Commissione. Ai rilievi del senatore Bonafini si associa il senatore Montagnani Marelli, mentre opposto avviso manifesta il senatore Trabucchi.

Infine la Commissione dà mandato di fiducia al senatore Vecellio per la presentazione all'Assemblea di una relazione favorevole all'approvazione del testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Prima della fine della seduta, il Presidente comunica che presso la segreteria della Commissione è depositata una raccolta della « Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee » in lingua italiana, a cominciare dal numero del 18 maggio 1963. In tale Gazzetta Ufficiale vengono pubblicati gli atti delle tre Comunità (CECA, Mercato Comune ed Euratom), tra i quali rivestono un'importanza del tutto particolare le « decisioni » dell'Alta Autorità della CECA e i « regolamenti » del MEC e dell'Euratom, che — in forza, rispettivamente, degli articoli 14, 189, 161 dei Trattati che hanno istituito le Comunità suddette — sono obbligatori e direttamente applicabili in ciascuno degli Stati membri: essi pertanto, anche in Italia, vanno considerati alla stessa stregua delle fonti del diritto interno.

Il Presidente precisa di avere ravvisato l'opportunità di tale comunicazione anche perchè le materie di competenza della 9ª Commissione rientrano fra quelle sulle quali può specificamente esercitarsi la potestà normativa delle Comunità europee.

Il senatore Moro prega il Presidente Busi di rendersi interprete, presso gli organi comunitari competenti della necessità che i singoli componenti della 9ª Commissione ricevano i suddetti documenti a domicilio.

La seduta termina alle ore 19,30.

LAVORO (10ª)

MERCOLEDÌ 10 GIUGNO 1964

*Presidenza del Presidente
MACAGGI*

Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Bosco e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Simone Gatto.

La seduta ha inizio alle ore 9,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme in materia di assegni familiari e di integrazione guadagni degli operai dell'industria» (633-Urgenza).**

Riferisce il Presidente Macaggi, il quale, dopo avere ricordato gli accordi recentemente promossi dal Ministro del lavoro tra le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori, afferma che il disegno di legge risponde, da un lato, alla necessità di migliorare gli assegni familiari e le integrazioni guadagni degli operai dell'industria, dall'altro all'opportunità di bloccare temporaneamente, nella presente congiuntura, i massimali contributivi. Dopo avere illustrato i singoli articoli del provvedimento e prospettato l'eventualità di un emendamento all'articolo 3, il relatore conclude auspicando che la cooperazione iniziata tra organizzazioni sindacali e Ministero del lavoro possa proficuamente esplicarsi anche nel futuro, per il perfezionamento, su più larga scala, di tutta la legislazione previdenziale.

Parla quindi il ministro Bosco, il quale sottolinea la concreta utilità delle trattative svolte con le organizzazioni sindacali per l'elaborazione del presente disegno di legge e di quello che il Governo ha preso impegno di presentare, entro il dicembre prossimo, per la riforma dei trattamenti pensionistici.

Prendono successivamente la parola i senatori Fiore e Coppo. Il primo afferma che, se è dilazionabile una generale riforma previdenziale, non può invece procrastinarsi la revisione degli attuali minimi pensionistici, ormai manifestamente inadeguati alle più elementari necessità di vita: presenta pertanto un ordine del giorno, nel quale s'invita il Governo a presentare al più presto un provvedimento di miglioramento delle attuali pensioni INPS. Soffermandosi quindi sul disegno di legge in discussione, il senatore Fiore espone alcuni rilievi per quanto concerne il blocco dei massimali, che causa una sperequazione contributiva tra i diversi tipi di azienda, e suggerisce un emendamento all'articolo 3 per favorire la integrazione dei guadagni degli operai ad orario ridotto.

Il senatore Coppo, premesso che talune norme del disegno di legge debbono considerarsi dettate dalle necessità dell'attuale congiuntura, ritiene indispensabile ribadire, come indirizzo per il futuro, i principi affermati al momento dell'approvazione della legge n. 1038 del 1961, e cioè l'unificazione dei contributi e la parificazione delle prestazioni.

Il Presidente sospende quindi la seduta, per consentire ai membri della Commissione di prendere parte ai lavori dell'Assemblea.

(La seduta, sospesa alle ore 10, è ripresa alle ore 17,15).

Il Presidente dà lettura del parere favorevole trasmesso dalla Commissione Industria.

Prende quindi la parola il senatore Bitossi, il quale, pur annunciando il proprio voto favorevole, esprime alcune riserve sul contenuto del provvedimento, che, a suo avviso, non rispetta il primitivo accordo intercorso tra le organizzazioni sindacali, in quanto il Governo ha voluto dilazionare la decorrenza degli aumenti per ingiustificate preoccupazioni di carattere economico generale. Il senatore Bitossi espone altresì alcuni rilievi sull'utilizzo delle eccedenze della gestione assegni e sull'opportunità di dettare norme particolari per quanto riguarda i contributi dei giornalisti.

Dopo un intervento del senatore Viglianesi, che considera positivamente sia il di-

segno di legge in discussione, sia l'impegno del Governo di promuovere, a breve scadenza, un miglioramento dei trattamenti pensionistici, prende la parola il senatore Rubinacci, che si sofferma particolarmente sulla questione dell'utilizzo delle eccedenze della gestione assegni, chiedendo schiarimenti sul funzionamento della Gescal, che beneficerebbe di anticipazioni sulle eccedenze predette.

Il senatore Brambilla, premesso che il disegno di legge è il frutto, più che di un accordo, di un compromesso raggiunto in sede sindacale, invita il Governo a studiare una soluzione organica del problema e chiede, con un ordine del giorno, la presentazione di un disegno di legge che, esclusa l'ulteriore proroga dei massimali, provveda al soddisfacimento dei bisogni familiari dei lavoratori mediante il ricorso ad aliquote contributive sul reddito e sul valore aggiunto.

Il senatore Bermani si dichiara favorevole al disegno di legge. In senso parimenti favorevole si esprime il senatore Rotta, pur formulando taluni rilievi per quanto concerne l'integrazione dei guadagni degli operai.

Replica quindi agli intervenuti il ministro Bosco, il quale, dopo avere rilevato che nell'accordo interconfederale non era fissato alcun termine per la corresponsione degli aumenti, assicura che gli avanzi della gestione saranno utilizzati esclusivamente nell'interesse dei lavoratori. In proposito il Ministro espone alcune considerazioni sull'attuale situazione della Gescal, che ha visto ritardata la propria attività dalla complessità degli adempimenti richiesti dalla legge n. 167 del 1962.

Riaffermata quindi la validità dei motivi che hanno consigliato il blocco dei massimali, il Ministro afferma che un provvedimento di revisione del sistema contributivo e dei trattamenti pensionistici sarà presentato entro il prossimo mese di dicembre. In tale occasione sarà considerata anche la situazione particolare di talune categorie, come quella dei giornalisti.

Preso atto delle dichiarazioni del Ministro, i senatori Fiore e Brambilla dichiarano di non insistere sui propri ordini del giorno.

La Commissione procede quindi alla vo-

tazione degli articoli del disegno di legge. Gli articoli 1 e 2 sono approvati senza modificazioni. Su proposte, rispettivamente, del ministro Bosco e del senatore Brambilla, sono apportati emendamenti agli articoli 3 e 4.

La Commissione approva infine l'articolo 5, senza modificazioni, e il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 19,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI

MERCOLEDÌ 10 GIUGNO 1964

*Presidenza del Presidente
RESTIVO*

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

Il Presidente Restivo riferisce sull'organizzazione e sullo svolgimento delle trasmissioni di « Tribuna Politica » soffermandosi altresì sull'attività informativa della RAI-TV. Interloquiscono su queste attività e sui problemi organizzativi e normativi dell'Azienda di Stato i senatori: Ferretti, Valenzi, D'Andrea, Angelilli, Francavilla, ed i deputati Paolicchi, Lajolo, Piccoli, Savio Emanuela e Nannuzzi.

Il seguito della discussione è, infine, rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 20.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

2ª Commissione permanente
(Giustizia e autorizzazioni a procedere)

Giovedì 11 giugno 1964, ore 9

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

SALERNI, MILITERNI ed altri. — Istituzione del Tribunale di Paola (3 e 61-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,45*